

NEL FORMARE I

Mauro Panzera, curatore critico, invita:

**BIZHAN BASSIRI
JANNIS KOUNELLIS
HIDETOSHI NAGASAWA**

31 maggio-30 settembre 2007

Inaugurazione giovedì 31 maggio dalle ore 18,30

Seguirà un cocktail

Maria Grazia Del Prete – Via di Monserrato, 21 – 00186 Roma

Tel. 06 68892480

e-mail: info@galleriadelprete.com – www.galleriadelprete.com

orario di visita dal martedì al sabato 13.30-19.30

mostra e catalogo a cura di Mauro Panzera

Ufficio stampa: Scarlett Matassi – 347-0418110 – scarlett.matassi@virgilio.it

Dal 31 maggio Bizhan Bassiri, Jannis Kounellis e Hidetoshi Nagasawa nella nuova Galleria Maria Grazia del Prete. Il progetto espositivo che li coinvolge si chiama “Nel Formare”. Esso è stato concepito come un dialogo tra un critico, Mauro Panzera, ed un gruppo di artisti, una conversazione alla quale ognuno partecipa parlando il proprio linguaggio: in un breve testo il critico argomenta la sua posizione in relazione ad alcuni problemi nodali dell’arte contemporanea, gli artisti gli rispondono con un’opera. Nel Formare si articolerà in due fasi che interesseranno tre artisti per volta, sempre individuati tra i protagonisti del panorama artistico contemporaneo e sempre di caratura internazionale. Dalle due esposizioni nascerà un volume che sarà presentato al termine del progetto.

* * *

“Vivo drammaticamente l’arte di oggi” scrive il critico **Mauro Panzera** nel breve testo da cui scaturisce **Nel Formare**, il progetto espositivo che, **giovedì 31 maggio**, inaugurerà la nuova galleria di **Maria Grazia Del Prete a Roma in Via di Monserrato 21**.

Impegnato da trent’anni nell’osservazione di “quanto le generazioni di artisti hanno prodotto in questo lasso di tempo”, Panzera ammette che oramai anche un analista del settore stenta ad orientarsi nell’odierno scenario di “moltiplicazione delle pronunce artistiche”, una proliferazione anarchica indice più di malessere che di vitalità. Preda degli appetiti del *nuovismo*, il panorama artistico “si tramuta in una *Wunderkammer di prodotti artificiali*”, una abbacinante carrellata di effetti speciali nella quale l’espressione artistica smarrisce la sua natura di linguaggio misterioso e profondo. Di fronte allo straordinario paradosso di un mondo che saccheggia e usa a piene mani le immagini prodotte dall’arte avendo però perso gli strumenti per comprenderle, Panzera sente il bisogno di ribadire il principio sul quale ha fondato la sua attività di studioso: l’opera d’arte è tale solo se procede dalla ricerca dell’artista, qualificato come *colui che vede oltre*, vede dove va il mondo e indica con l’opera ciò che il mondo non vede.

Fermamente convinto della necessità di interrogare le opere e gli artisti, il critico bresciano ha ideato un progetto espositivo costruito come un dialogo: lui sceglie il veicolo della scrittura per esprimere le sue posizioni (opinioni largamente condivise da **Bruno Corà** al quale è legato da un rapporto di attiva collaborazione) e invita un gruppo di artisti a rispondergli con un’opera. Sei gli artisti coinvolti, ma sono stati rivelati solo i nomi dei protagonisti della prima delle due fasi in cui il progetto è articolato: **Bizhan Bassiri, Jannis Kounellis, Hidetoshi Nagasawa**, frequentatori abituali dei circuiti internazionali dell’arte contemporanea che sulle spinose questioni sollevate dal curatore hanno parecchio da dire.

Parlano per loro tre grandi opere:

Bizhan Bassiri – *La luna*, 2007

cartapesta, pigmento e acciaio (cm 150 x 190)

La luna è una cartapesta blu (blu oltremare e blu di Prussia) sulla quale campeggia un cerchio d'acciaio. Chi conosce il lavoro di Bizhan Bassiri ha già individuato nell'innesto dell'acciaio sulla cartapesta una **morfologia ibrida che per la prima volta unisce due temi sinora trattati separatamente**: la materia magmatica delle *Evaporazioni*, allusa da scabre superfici in cartapesta e gli *Specchi Solari*, superfici specchianti che, abbandonata la funzione riflettente, rivelano la loro natura di luce.

Jannis Kounellis - *Senza titolo*, 2005

ferro, carta, pigmento, sacco con carbone (cm 200 x180)

La risposta di Kounellis al testo di Panzera sarà probabilmente affidata ad una grande *macchia*, il tema al quale l'artista sta lavorando negli ultimi tempi recuperando la casualità assoluta del gesto di lanciare un pigmento liquido su una superficie. "E' come se"-spiega Panzera-"Kounellis stesse tornando a riflettere su quel momento fondamentale del suo percorso in cui l'amore per Pollock coincise con la consapevolezza che non si poteva più fare quello che faceva Pollock. Un momento molto intenso di attrazione e impedimento"

Hidetoshi Nagasawa – *Senza titolo*, 2006

carta con inserti in rame e pittura (m 2 x 3)

Nagasawa porta una grande composizione rettangolare di nove fogli di carta con inserti in rame e pittura. E' certo che saranno in molti ad intervenire all'inaugurazione della Galleria Del Prete anche spinti dalla curiosità di conoscere questo singolare protagonista della scultura contemporanea. In complicato equilibrio tra oriente e occidente, l'arte di Nagasawa affianca alle opere le "azioni", vale a dire prove di volontà e carattere alle quali l'artista, che è anche maestro di arti marziali, si sottopone. L'azione più eclatante è sicuramente stata il **lungo viaggio a piedi e in bicicletta attraverso l'Asia e l'Europa**, che, tra il 1966 ed il 1967, lo ha portato dal Giappone a Milano, dove da allora si è stabilito.

Il criterio applicato da Panzera nella scelta dei suoi interlocutori, al di là della loro indiscussa autorevolezza e notorietà, è scaturito dall'esigenza di attivare un confronto anche generazionale tra soggetti in grado comunque di parlare una lingua comune. Contraddicendo le tendenze orientate alla smaterializzazione dell'arte, l'orizzonte che i tre artisti sicuramente condividono è quello della *forma* e della *materia*. Le originali ed innovative ricerche sulle quali hanno costruito le loro fortunate carriere non hanno mai cessato di fare i conti con la forma, rimanendo ancorate alla convinzione che fare arte sia, come suggerisce il titolo del progetto, un procedere *nel formare*. E *nel trasformare*. Dal momento che per tutti e tre i materiali e la trasformazione che ad essi imprime il processo formativo dell'opera hanno un peso determinante. Lo testimonia il folgorante esordio di *Kounellis*, nel '60, affidato al **Quintale di carbone in un angolo**. Lo ribadisce l'opera di *Nagasawa*, lo scultore capace di suggerire l'idea della massima leggerezza utilizzando materiali pesantissimi. Ambiguità che in qualche modo connota anche le cartapeste di *Bizhan Bassiri*, superfici preziose ricavate da materia povera, asciutta eleganza di pietra lavica emersa dal procedimento umido e vischioso della macerazione della carta nell'acqua e nella colla. Perché l'intervento dell'artista sulla materia è così potente da riuscire a modificarne l'anima e la percezione che chi guarda ha di essa.

Alla Galleria Del Prete il neoumanesimo di Bassiri, Kounellis e Nagasawa: matrice classica e tratti moderni, opere che coniugano una profonda memoria dell'antico con la contemporaneità e la percezione della sua crisi.